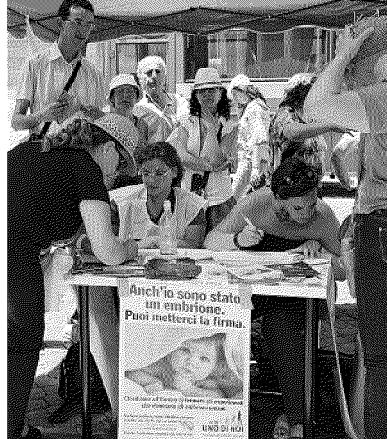


# Embrioni & firme, il popolo della vita risponde

di Emanuela Vinai



**N**el suo dispiegarsi nel corso di questi mesi, «**Uno di noi**» sta rivelandosi sempre più

marcatamente non solo una straordinaria iniziativa volta a un cambiamento legislativo (con le 676mila firme già raccolte), ma una vera e propria rivoluzione culturale. L'inconsueta opportunità fornita da questa mobilitazione di unire sotto un unico vessillo popoli ed esperienze diverse, permette un interscambio virtuoso di buone pratiche e documenta che la difesa della vita è un bene comune che supera gli steccati ideologici. Un processo di ampio respiro che contribuisce a un mutamento di prospettiva e di percezione avvertito in tutto il mondo pro-life, come sottolinea Maria Grazia Colombo, portavoce del Comitato italiano: «"Uno di noi" attesta che esiste un'opzione vincente e laica alla contrapposizione muro contro muro, ed è quella di offrire una proposta precisa, chiara, alternativa e condivisibile. Dimostra anche che è possibile fare bene gioco di squadra, non come un ricompattamento, ma piuttosto esprimendo nelle differenze una posizione unitaria». In sintesi, è necessario proporre contenuti fondati, contare su un confronto costante e sul contributo di tutti. Con questi elementi, opporsi efficacemente alla crisi antropologica in atto è possibile e, in previsione di un'estate ricca di appuntamenti e dello sprint finale con il click-day in autunno, i presidenti nazionali di alcune delle realtà promotrici del Comitato italiano, hanno individuato

i diversi elementi su cui si fonda questa rinnovata presa di coscienza. «Al di là dei numeri, non c'è dubbio come questa iniziativa abbia prodotto nella gente una differente percezione di come si può fare cultura dal basso, proponendo valori condivisi e chiedendo l'attenzione legislativa agli organismi europei» afferma Paola Ricci Sindoni, presidente di Scienza & vita. «Come un simbolico porta a porta, la scia luminosa per la vita attraversa i Paesi europei attraverso le firme dei cittadini, di nuovo ritrovatosi intorno a un valore che conta e che parla di futuro. In questo senso, nonostante la disattenzione di alcuni e le lamentele di pochi, Scienza & vita continua su questo orizzonte con l'energia e l'entusiasmo dei primi giorni, in attesa del faticoso numero di un milione».

**L**a validità di un approccio laico e di non confessionale è sottolineato da Francesco Belletti, presidente del **Forum delle associazioni familiari**: «Uno degli aspetti virtuosi di questa campagna è il fatto che è divenuta questione non cattolica, ma di cittadinanza civile. La capacità di aderire dimostrata dalle altre nazioni europee ha confermato l'approccio non ideologico alla tutela nella vita. In questo senso l'Italia si conferma un Paese complesso, perché pochissimi appartenenti al mondo laicista hanno aderito. La vera sfida è argomentare che la tutela dell'embrione è progetto di cittadinanza europea finalmente di aiuto e di tutela della vita». Francesco Miano, presidente dell'Azione cattolica, parla esplicitamente di «Uno di noi» come di un nuovo modo di concepire la persona: «Oggi una delle esigenze più forti è quella di

mettere la persona al centro della vita e della società. Questo senza che abbia carattere individualistico o agonistico, ma in chiave relazionale. Non esiste la persona separata dal suo contesto di relazioni. Il valore di questa campagna risiede anche nell'aiutarci a riflettere sulla centralità del dono della vita. Grazie a "Uno di noi" sta crescendo in



tutta Europa l'attenzione alla vita in tutte le sue dimensioni e questo è un traguardo importante».

**P**er Salvatore Pagliuca, presidente nazionale Unitali sono la tutela della fragilità e l'attenzione al più debole gli elementi di cui, con il prosieguo della campagna, è cambiata la percezione: «L'Unitali ha deciso fin dal primo momento di aderire a questa campagna perché per il mondo della fragilità, della malattia e dell'emarginazione "Uno di noi" è un argomento importante perché conferma che la vita è degna di essere vissuta qualunque sia la sua condizione. Grazie a questa campagna si è sviluppata un'attenzione maggiore a queste tematiche. Pensiamo a tutti i problemi dell'aborto cosiddetto terapeutico: quell'embrione non perfetto non è considerato persona e non potrà nascere».

Prima del superamento del milione di firme, la petizione ha già centrato un obiettivo: segnare il primo passo di un viaggio condiviso che non si esaurirà il 1° novembre.

*Già raccolte  
676mila firme,  
ma l'obiettivo  
resta il milione  
La petizione  
ha compattato  
gruppi,  
parrocchie  
e associazioni  
in tutta Europa  
e rappresenta  
una possibilità  
anche  
dal «basso»  
di fare gioco  
di squadra*